

LE DOMANDE DEI LETTORI

INDIRIZZATE LE VOSTRE LETTERE PER CORRISPONDENZA A: EUROPA UOMO ITALIA ONLUS
VIALE BEATRICE D'ESTE 37 - 20122 MILANO - PER E-MAIL: EUROPAUOMO.ITALY@VIRGILIO.IT



Dott. Vincenzo Scattoni
Urologo
Fondazione San Raffaele, Milano



Dott. Aurelio Sessa
Medico di famiglia
Presidente SIMG Lombardia, Varese

TUMORE DELLA PROSTATA: DIAGNOSI PRECOCE E FAMILIARITÀ

Mio padre ha avuto un tumore della prostata all'età di 64 anni ed è poi deceduto dopo 10 anni a causa di questa neoplasia, nonostante tutte le cure effettuate. È possibile che la malattia sia ereditaria? A che età devo iniziare i controlli alla prostata per una diagnosi precoce?

Oggi si distinguono tre forme di tumori della prostata: la forma priva di aggregazione familiare (la più frequente: 90%), la forma familiare (8%) e la forma ereditaria (2%). Si definisce tumore prostatico familiare il semplice riscontro di più casi in una stessa famiglia.

Per tumore della prostata ereditario s'intende un sottotipo di carcinoma familiare nel quale sia riconoscibile un modello di distribuzione dei casi compatibile con una trasmissione genetica.

Nei pazienti giovani affetti da un tumore prostatico la familiarità sembra essere un fattore importante: nel 18% dei pazienti con meno di 65 anni e diagnosi di carcinoma prostatico esiste una storia familiare positiva. In particolare, il rischio di sviluppare un tumore della prostata aumenta di due volte nei parenti di primo grado. Si è visto che i fratelli di pazienti con diagnosi di tumore prostatico posto a 62 anni, o prima, hanno loro stessi un rischio di sviluppare un tumore alla prostata quattro volte superiore rispetto alla popolazione generale.

In questi ultimi anni è stata posta molta attenzione nel ricercare i pazienti a rischio per familiarità-ereditarietà. Ormai tutte le maggiori società urologiche mondiali consigliano di iniziare, nei pazienti a rischio, già dall'età di 40 anni i controlli con l'impiego del PSA associato alla esplorazione rettale e alla ecografia prostatica per una diagnosi il più precoce possibile.

IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA

Ho 70 anni e molti miei amici coetanei soffrono, come dicono loro, "di prostata" e mi raccontano che spesso si alzano di notte a urinare. Fortunatamente io per ora non ho questo problema, in quanto raramente mi succede. Sarebbe una cosa per me veramente fastidiosa pensare di svegliarmi per urinare non una ma tre, quattro volte.

Posso fare qualcosa per prevenire?

Quello di cui soffrono i suoi amici e coetanei è quella che è definita ipertrofia prostatica benigna.

Con l'avanzare dell'età è una situazione molto comune, che comincia a manifestarsi mediamente dopo i 55 anni fino a interessare oltre l'80% degli uomini sopra gli 80 anni.

Il fatto che lei non ne soffra, non significa che non abbia un'ipertrofia prostatica.

Se dovesse eseguire un'ecografia, probabilmente le dimensioni della sua prostata risulterebbero aumentate, come è normale per la sua età.

A volte succede che vi siano persone con una ghiandola prostatica solo di poco aumentata di volume ma con numerosi sintomi, mentre altre con una prostata di dimensioni importanti ma con pochi sintomi. Lei può ritenersi fortunato e nello stesso tempo può stare tranquillo.

L'unica cosa che le posso consigliare è quella di urinare durante il giorno ad intervalli regolari (ogni 3-4 ore) per mantenere una buona capacità della sua vescica e alla sera evitare di bere alcolici e bevande che contengono caffeina (caffè, tè o coca-cola). Non esiste nessun farmaco che possa prevenire l'ipertrofia prostatica. Nel caso si presentassero dei disturbi urinari si rivolga in seguito al suo medico di famiglia.